

## CANTO D'UMILTÀ

1. O Signore, non si esalta il mio cuore,  
i miei occhi non si alzano superbi,  
non inseguo cose grandi,  
troppo grandi per me.  
O Signore, a te canto in umiltà.
2. O Signore, ho placato il desiderio,  
ho finito di ambire all'infinito,  
ora affido la mia mente,  
ora affido a te il mio cuore.  
O Signore, a te canto in umiltà.
3. O Signore, non abbiamo più bisogno  
d'innalzare grandi torri fino al cielo,  
non il mio, ma il tuo volere  
sia annunziato sulla terra.  
O Signore, a te canto in umiltà.

Mi paragono un po' all'albero di fico. Devo impegnarmi di più nel mio quotidiano per essere sempre frutto buono nella stagione giusta. Essere sempre frutto buono attraverso la mia preghiera quotidiana. Non posso nascondermi a Gesù che mi ama in ogni situazione e non devo essere una pianta secca senza frutto d'amore, di condivisione, aiuto per il mio prossimo. Nella Sua casa "la Chiesa" posso e devo pregare come credo sia più bello per me e la mia anima.

Passano all'alba, vedono il fico seccato. E, allora, da questo fico seccato Gesù ci vuol dare l'insegnamento fondamentale su qual è il nuovo tempio: nuovo tempio è la fede, la preghiera, e il perdono. Cioè, la nuova presenza di Dio nell'uomo che con questi atteggiamenti, lo mettono in comunione con Lui. Non siamo tanto chiamati a fare chissà quali percorsi per andare al tempio, per andare da Dio, siamo chiamati a renderci conto di dove sta passando il tempio nella nostra vita, dove è presente Dio nella nostra vita. L'alba di questo giorno, è un nuovo inizio, del nostro corpo-tempio che custodisce la presenza di Dio in noi. Il fatto che queste persone, passano via all'alba, mi sembra possa già indicare un tipo di novità: il vecchio tempio richiama a qualcosa di statico, ma noi dobbiamo muoverci, uscire, per portarlo a tutti affinché possiamo diventare una sola cosa col Padre, col figlio e con lo Spirito Santo.

«La mia casa sarà chiamata casa di preghiera... voi ne avete fatto un covo di ladri»  
Parole forti.

Se le rivolgo a me mi chiedo: nel mio cuore c'è una casa scaldata dalla preghiera? Di quella preghiera di cui parla Gesù, fatta con fede senza dubitare ma credendo?

Chiedo di essere perdonata ma riesco a perdonare io per prima?

Penso che questa capacità di amare e perdonare vada chiesta continuamente a Gesù perché è da Lui che viene, affinché noi possiamo dare frutti e non solo foglie.

Questo brano personalmente mi sprona a valorizzare la preghiera come dialogo intimo con Lui, coccola di Amore misericordioso...

Mi chiedo la mia fede è sufficientemente solida? Porta sempre frutti maturi? Nei momenti di dubbio, tristezza, quando sono alla ricerca della mia vocazione professionale, riesco a fare spazio a Lui nel mio cuore, lo ritengo un porto sicuro?

Sinceramente a volte non lo metto davvero al centro della mia vita, non mi affido completamente e rimango con qualche dubbio...

Mi auguro di trovare sempre conforto in Lui nella Sua casa, insieme ai fratelli!

«Non trovò altro che foglie, non era infatti la stagione dei fichi»

Penso che questo fico possa rappresentare ognuno di noi.

Visto da lontano si presenta bene, pieno di foglie, ma dietro le foglie... nulla!

Ostentiamo perbenismo, opere buone, amicizia, accoglienza, cerchiamo di seguire il Vangelo, forse più per obbedienza o dovere di cristiani, ma di fatto, come Adamo ed Eva, ci nascondiamo dietro la foglia di fico.

Ci nascondiamo non solo a Dio e agli altri, ma anche a noi stessi.

Nascondiamo le nostre paure, il nostro egoismo, la nostra fatica a perdonare, ad accogliere, a voler bene, a farci dono come Gesù si è donato totalmente a noi facendosi nostro cibo.

Teniamo intrappolato in noi quell'amore che ci è stato dato, non apriamo totalmente il nostro cuore a Gesù, soffochiamo il seme dell'Amore. Per questo frutto, non c'è una stagione precisa, ogni istante della nostra vita è tempo per amare.